

Pizzo. L'interessante iniziativa è stata promossa dall'associazione "Giacchino Murat - Onlus"

# Progetto di volontariato culturale

*Il presidente Pino Pagnotta ha consegnato gli attestati di frequenza ai corsisti*

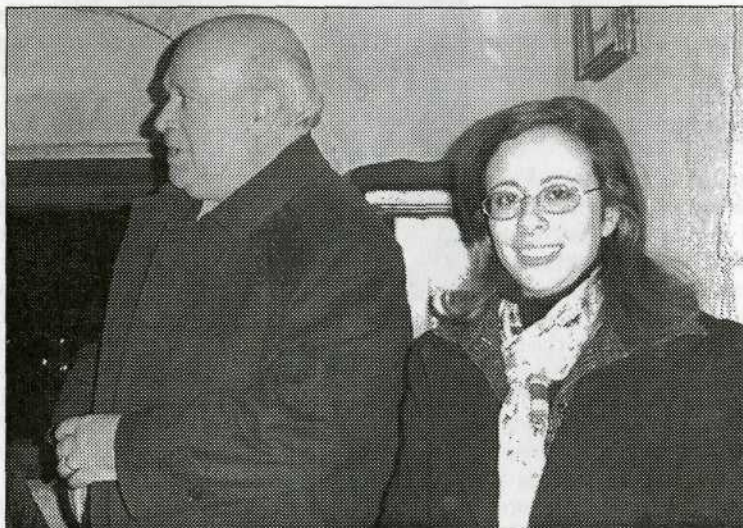
Ns. servizio

Nei giorni scorsi nella saletta della biblioteca murattiana gremita di cittadini, presso il Castello Aragonese si è svolta la manifestazione natalizia dell'Associazione Giacchino Murat-Onlus, egregiamente diretta da Pino Pagnotta.

Hanno relazionato Pino Procopio (direttore del Museo del Mare), Franco Cortese (direttore del Museo Provinciale Murattiano), Marisa Costa (direttrice de "Il Gabbiano") e i dirigenti murattiani Ermelinda Procopio e Mimmo Sorace; in rappresentanza dell'amministrazione comunale erano presenti l'assessore alla Cultura Ivano Tuselli e il delegato al turismo Cannine Cavallaro.

Dopo la lettura di alcune poesie natalizie con sottofondo musicale del maestro Lino Vallone, il presidente Pagnotta ha consegnato gli attestati ai partecipanti al primo progetto di volontariato culturale iniziato a giugno 2004, comprendente cinque lezioni di storia locale sul castello, sulle chiese cittadine e sull'epopea napoleonica e murattiana in particolare.

Il corso di 50 ore è proseguito con la parte "pratica" di assistenza e guida ai turisti per tutta l'estate fino all'esaurimento delle ore programmate. Un servizio prestato dai ragazzi molto utile a tutta la comunità, e ai visitatori del castello provenienti da tutto il mondo. L'iniziativa culturale ideata dai dirigenti dell'Associazione Giacchino Murat-Onlus è piaciuta



Il presidente Pino Pagnotta insieme a Carmensissi Malferà

talmente tanto anche alle altre associazioni storiche in visita a Pizzo per la rievocazione del 10 ottobre, che presto verrà attuata anche a Tolentino e in altri centri.

I nostri auguri e l'apprezzamento per aver frequentato il corso con profitto e molta passione vanno a Ines Galloro, Rita Cavallaro, Anna Maria Pagnotta, Chiara Pagnotta, Ilaria Pagnotta, Francesco Lieo, Fabiola Lepore, Anna Nirta, Giuseppe Nirta, Nancy Quattrocchi, Veronica Facciolo, Valerio Russo, Francesco Caruso, Rosa Maria Caruso, Claudio Solano, Luciano Solano e Giancarlo Riga. La serata si è conclusa con l'intervento della giovane segretaria del-

l'Associazione, Carmensissi Malferà, tutor dei corsisti: "Riuscire ad avvicinare dei giovani alla storia locale e alla tutela del patrimonio storico-culturale di Pizzo è stata una bellissima esperienza, la storia dei popoli è importante, ma la valorizzazione delle nostre radici calabresi e locali, lo sono ancora di più. Soltanto conoscendo e apprezzando la nostra storia potremo sperare in un maggiore amore e attaccamento verso questa terra da parte delle generazioni future. Soltanto partendo da una buona conoscenza della nostra cultura, dei nostri usi e costumi potremmo sperare di edificare una Calabria migliore".

Mileto. Presentato a Paravati un volume di Vincenzo Varone

## In nome del popolo sovrano

Presentato, davanti a un folto pubblico, l'interessante lavoro di Vincenzo Varone "In nome del popolo sovrano", per i tipi della "Nuove Dimensioni Editore". I lavori, moderati dal giornalista Antonio Ricottilli, hanno visto le relazioni di Eleonora Accorati, Mimmo Mazzeo e Giuseppe Cinquegrana, presenti tra gli altri vari amministratori locali, il presidente della Provincia Bruni, il consigliere Giamborino, il presidente del Circolo vibonese della stampa Sarlo. Il titolo dell'opera di Varone "In nome del popolo sovrano" esprime il forte richiamo al mondo del potere nel senso più ampio, da quello politico a quello sindacale, al medico, al giornalistico, per un agire con moralità (parola che ricorre spesso nel testo) in nome del popolo sovrano che trova come paradigma comune l'alto valore della giustizia, nel rispetto del grande valore umano, nella convinzione - come ebbe a gridare Tommaso Campanella, che "chi segue la giusta causa non si deve curare di patire".

Un excursus che recupera tre civiltà divenute Dna dell'essere calabrese in generale e vibonese in particolare: quella cristiana, quella bizantina e quella araba. Un modo di sentire, questo, di richiamo medievale che in Calabria durò più a lungo rispetto al resto del territorio nazionale. Nel suo libro Varone recupera dalle cronologie della stampa simboli e cambiamenti delle scene politiche; personaggi che hanno segnato e segnano il potere della politica. In questa direzione il volume si pone dunque come scritto politico strettamente legato al nostro territorio

Già in premessa l'autore parla di una politica pura e impura definendola "incenso" e "muffa" ed ogni passaggio appare come un déjà vu, un già visto da Catanzaro a Vibo, in un agire politico trincerato sempre nel nome del popolo sovrano dal quale in epoca post unitaria arriva la vera grande rivoluzione silente: l'emigrazione che porta lontano dai vizi dei malgoverni, dall'essere considerati semplicemente "uomini massa".

Porta lontano da dove certe volte manca persino la prospettiva perché legati ad una politica debole, che significa amministrazione debole, influenzabile e corruttibile, e a poco serve cambiare fraseologie del tipo "la legge è uguale per tutti" in "la giustizia è amministrata in nome del popolo"; ed ancora ritorna il pensiero di Mastru Brunu che, come Prometeo, grida: "Non vidi o patatenu lu mundu mu sdarrupichedi abitatu di lupi episcicani". In tutto ciò, il tempo sarà ancora il livellatore delle cose umane, dirà se sarà consentito realizzare i grandi obiettivi o soltanto limitarsi a movimentare uno scenario fermo e obsoleto. Restando ancora nell'attesa del mitico Godot.